

I verbali. L'interrogatorio di Adinolfi

«Da fine 2010 crisi nei rapporti tra ministero e Fiamme Gialle»

ROMA

Il 21 giugno il generale Adinolfi traccia con i pm John Henry Woodcock e Francesco Curcio il quadro dei rapporti ormai insanabili tra il vertice delle Fiamme Gialle e il dicastero guidato da Giulio Tremonti.

«Conosco l'onorevole Marco Milanese con il quale fino al novembre del 2010 ho avuto cordiali rapporti di consuetudine, vuoi perché ex ufficiale della Finanza vuoi perché buon amico e vuoi perché consulente del ministro Tremonti. Nei mesi di novembre e dicembre del 2010 è venuto meno il corretto rapporto di consuetudine sia personalmente tra me e il Milanese che più complessivamente fra il gabinetto del ministro delle Finanze e il comando generale. Non so spiegarmi perché da voci diffuse ho appreso che lui mi ritenga responsabile delle sue vicissitudini giudiziarie e mediatiche. Mi si chiede chi mi abbia riferito ciò, vi rispondo che si tratta di voci alle quali in questo momento non riesco a dare un nome. Oggettivamente posso dire che sia a Natale e a Pasqua ho cercato di fargli gli auguri ma lui né mi ha risposto né mi ha cercato di contattare in seguito».

Ma i pubblici ministeri devono accertare anche i rapporti tra Adinolfi e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Perché il ministro Tremonti, sentito quattro giorni prima dal pm Pisicelli, ha parlato di «cordate» nella Guardia di Finanza in contatto diretto con il premier.

«Ho conosciuto il presidente del Consiglio Berlusconi da capo di Stato maggiore e con lui ho sempre solo avuto rapporto istituzionali. Ho incontrato Berlusconi a L'Aquila e prima ancora quando mi sono insediato; l'ho rivisto quindici giorni dopo perché mi ha mandato a chiamare dicendomi che il ministro Tremonti gli aveva fatto "una strana battuta" allusiva paventando il fatto che

io tramassi ai suoi (del ministro) danni; in tale occasione ha chiamato Tremonti avanti a me e lo ha rassicurato».

L'occasione dell'interrogatorio per i pm è innanzitutto accertare i rapporti tra Adinolfi e Luigi Bisignani, il principale imputato dell'inchiesta P4. Adinolfi è categorico:

«Non ho mai conosciuto Bisignani né ho mai voluto conoscerlo».

Al generale i pm mostrano uno stralcio della testimonianza di Milanese, che aveva affermato: «Mi meraviglia del fatto che l'Adinolfi mi disse di non conoscere Bisignani e cioè dal momento che il Bisignani è notoriamente legato al Letta e l'Adinolfi è legatissimo allo stesso Letta».

M. Lud.

